



IL PIANO FIAT HA CHIARITO COSA VOGLIONO I PADRONI: PER SALVARE I LORO PRIVILEGI VOGLIONO AFFONDARE NOI, CALPESTANDO LE LORO STESSE REGOLE "DEMOCRATICHE"

I padroni per superare la crisi vogliono tornare agli anni cinquanta: ritmi bestiali e nessun diritto. "In Cina, in Polonia, in Brasile si produce tanto e con bassi salari. Se gli operai europei vogliono continuare a lavorare si devono adeguare". Questa è la filosofia del padronato italiano.

Dobbiamo diventare "cinesi"? Con 150 euro di salario al mese? Questo è il futuro?

E mentre noi facciamo la fame, gli industriali, i banchieri, i commercianti e tutto il ceto medio che sta bene, devono continuare a vivere nel paese dei balocchi, facendo la bella vita?

Marchionne, alla FIAT di Pomigliano, ha inaugurato il nuovo corso del padronato italiano. Ha obbligato gli operai a scegliere tra la fame della disoccupazione e la schiavitù senza diritti sulle linee di montaggio. Si sono mobilitati tutti per convincere gli operai che quella era "l'unica strada". I politici di destra e di sinistra, Sacconi e Scalfari. I sindacalisti della UIL, della CISL, del Fismic, dell'UGL. Anche la CGIL, con Epifani, si è schierata con Marchionne. I giornalisti di ogni testata e di ogni TV. Perfino la chiesa con le dichiarazioni a favore dell'"accordo", da parte del vescovo di Nola.

Nonostante questa martellante pressione, una parte consistente degli operai di Pomigliano ha resistito.

Tenendo presente che gli impiegati hanno votato in massa per il SI all'accordo, visto che loro non sono sulle linee, tra gli operai, quelli che hanno votato NO e quelli che si sono piegati al ricatto, alla fine quasi pareggiano.

Il giorno del referendum di Pomigliano è una data storica. Tutte le classi si sono schierate in base ai loro interessi. Chi vive del lavoro non pagato degli operai si è dichiarata a favore di Marchionne, indipendentemente dallo schieramento politico in cui milita, ma solo in base ai suoi interessi di classe. E, per la prima volta in Italia, un settore consistente di operai ha preso una posizione indipendente e ha detto chiaramente di non essere disponibile a fare da carne di macello per i padroni. In futuro ricordiamo quello che è successo. Ricordiamo chi si è schierato con gli operai e chi contro. Ricordiamo chi ha firmato gli accordi separati. Ricordiamo anche a UIL, CISL, Fismic e UGL che questo è già successo in passato e gli operai alla fine reagirono con le manifestazioni di piazza Statuto a Torino nel 1962 e da allora, per anni non si sono più avuti accordi separati.

Operai, padroni e ceti medi per continuare a fare la bella vita vogliono affamarci! Per sconfiggerli il sindacato non basta, ci vuole un nostro partito, il Partito Operaio. E' il momento. Senza un'organizzazione determinata e generale degli operai non possiamo rispondere agli attacchi del padrone.

Associazione per la Liberazione degli Operai